

Vicariato n. 02– Bergamo Urbano Est

*Visita vicariale del Vescovo
25 maggio 2016*

Sintesi lavoro svolto

Incontro con il clero

Prende parola il Vicario

Tra gli elementi significativi di presentazione, don Giuseppe sottolinea:

1. Il primo dato che vogliamo sottoporre eccellenza, è anagrafico. Il nostro vicariato è composto da dodici parrocchie per una popolazione di 51.534 abitanti, pari al 43,3% della popolazione di Bergamo (dati ISTAT dell'Ufficio statistico del Comune di Bergamo 2014) e con una presenza di 7.702 persone straniere, pari al 40,9% degli stranieri in Bergamo, di cui 3.517 maschi e 4.185 femmine. Ancora alcuni dati per fotografare meglio la nostra realtà: le famiglie presenti sul territorio sono 24.129 pari al 42,4% della città (41% con un solo componente, 26% con due componenti, 16% con 4 o più componenti); le persone da 0a a14 anni sono 6.731 (13%), gli over 65 sono 12.196 (23,7%), l'indice di vecchiaia è pari a 181 cioè ad ogni 100 minori corrispondono 181 anziani.
2. Il secondo dato che vogliamo sottolineare è più di metodo. Non tutte le parrocchie hanno risposto al questionario socio-caritativo, lo stesso è stato compilato da soggetti diversi nelle varie parrocchie, nelle nostre comunità si fa ancora fatica a capire cosa sia la Caritas e si sovrappone il tema della Caritas con quello dei servizi. Inoltre a fronte di tanta generosità e abnegazione di parecchie persone ci troviamo ad usare strumenti poco adatti e preparati a conoscer le "povertà", a gruppi, che per età e impostazione faticano a dialogare tra di loro e soprattutto a trovare tempi e modi per una costante formazione in collaborazione con i servizi oggi molto attivi sul territorio.
3. Il terzo dato che vogliamo evidenziare è il cammino intrapreso un anno fa, con tutte le 31 parrocchie della città, dopo un'analisi approfondita sui centri di Primo Ascolto nella diocesi e che aveva visto i centri di Primo Ascolto della città in grande affanno per un coordinamento cittadino delle Caritas parrocchiali, come segno e segnale di un'attenzione nuova nel fare pastorale dentro la città.

Il tavolo dei parroci, che è costituito anch'esso nell'anno, insieme questo coordinamento cittadino, sono i primi passi per una presenza della Chiesa più comunionale, più capace di discernere i segni dei tempi, più sapiente e solidale nel rispondere ai bisogni di oggi, più unita nel dialogare nel collaborare con le istituzioni per un'azione più mirata a favore del bene di tutti i cittadini.

Prende la parola il Vescovo:

1. Uno dei principali temi discussi all'ultima assemblea dei vescovi italiani è stato sulla vita del presbitero, nei suoi diversi aspetti, anche quelli riguardanti i ruoli burocratici e amministrativi. L'apertura dell'assemblea è stata fatta dal Papa. Ha proposto delle belle riflessioni sulla figura del presbitero. Tre riferimenti citati dal Papa: Pentecoste, Evangelii nuntiandi n. 80 sullo Spirito evangelizzatore ed infine l'invito ai Vescovi a guardare il volto di un parroco.

Ai Vescovi ha suggerito di avvicinarsi, quasi in punta di piedi ai parroci: che cosa ne rende saporita la vita? Risponde con una breve analisi del contesto in cui viviamo e conclude con "non c'è più posto per il fratello" per cui il prete deve far posto al fratello (immagine del rovetto ardente).

Per chi e per che cosa il sacerdote impegna il suo servizio? È per il popolo di Dio. Presbitero che non è altro dal popolo di Dio. Il pastore è convertito dalla fede semplice del popolo santo di Dio. Nostro primo compito è costruire comunità; l'attitudine alla relazione diventa criterio di discernimento vocazionale. È vitale il ritrovarsi nel cenacolo del presbitero.

Bisogna evitare allora di appesantirsi in una "pastorale di conservazione". Qual'è la ragione ultima del suo donarsi? Attenzione a una vita dimezzata: la bellezza di giocare fino in fondo. La ragione è il Regno di Dio.

2. In riferimento a quanto presentato dal Vicario, il Vescovo sottolinea come per prima cosa è importante "lavorare insieme: in città". Si abbia come riferimento quanto contenuto nell'Evangelii gaudium ai paragrafi 71-75.

Priorità è coltivare la relazione personale, la dimensione relazionale. Dimensione generativa da custodire, e da privilegiare. Bisogna riuscire a tornare ad essere fecondi: non riusciamo a fermentare il territorio, a generare.

La prospettiva delle unità pastorale comprende la città. Strettamente legato a questo elemento è la riforma dei Vicariati e il tema delle fraternità sacerdotali. Ingrandire i vicariati vuol dire costruire un rapporto col territorio più significativo. Nel caso di Bergamo la città diventa un unico vicariato. Ciò ha come conseguenza una crescita della responsabilità laicale, fino a giungere ad una ministerialità laicale. I Vicariati hanno cioè come uno dei presupposti il riconoscimento delle competenze laicali. Importante diventa anche il ruolo delle associazioni e movimenti laicali. Un altro elemento da approfondire è il tema delle fraternità presbiterali.

3. Diversi soggetti che insistono sulla città. Un vicariato unico aiuta. Uffici di curia hanno funzione sussidiaria ma garantiscono un referente unico.

Dibattito sacerdoti - vescovo:

- Le dinamiche sono più rapide in città rispetto ai paesi ma osservo come i nostri laici non hanno responsabilità che invece dovrebbero assumere.

Risposta del Vescovo: bisogna recuperare la responsabilità collettiva della comunità.

- Vi è un'oggettiva difficoltà della gente ad assumersi responsabilità.

Risposta del Vescovo: bisogna continuare ad approfondire il tema del volontariato e quindi del rapporto tra volontariato e gratuità. La questione vera è la "presidenza" della Parrocchia: cosa faccio io prete. Non bisogna bypassare le responsabilità. Strettamente legato a questi approfondimenti è allora il tema educativo: stiamo educando alla responsabilità?

- Tre parole: serve più formazione, soprattutto sugli ideali; una buona organizzazione; e meno formalità.

Vescovo: più propositività; anche nelle accoglienze dei richiedenti asilo per esempio, accoglienze attive e non passive.

- Togliere responsabilità rispetto alla pastorale tradizionale ed assumerne le responsabilità per fede, per amore di Cristo. Mancano giovani. Drama della trasmissione della fede.

Vescovo: come ha ricordato il Papa "evitate di appesantirvi in una pastorale di conservazione." Ma concretamente come calare questa affermazione nella nostra Diocesi? Possiamo trovare una

possibile risposta nella Evangelii Gaudium che è proprio sull'evangelizzazione, sulla nuova evangelizzazione. Il cherigma è la capacità di inserire il messaggio evangelico nel vissuto delle persone.

- Sulla famiglia siamo stati mancanti. Non siamo capaci a lavorare nelle dinamiche della famiglia. Poco attenti alla femminilità, che prima erano coloro che trasmettevano la fede. Non intercettiamo il vissuto delle famiglie. La gente non sente il bisogno di un accompagnamento pastorale e spirituale. Devozione per il parroco ma questo ha creato un muro, perché "il parroco ti giudica".

Vescovo: parlare di coppia è dura; parliamo di relazione uomo-donna; forse non abbiamo preso sul serio questa cosa. Non si può separare una proposta evangelica dal vissuto reale delle persone. Nel passato vi era una "virtuosità" del seminario minore: c'era maggiore sinergia tra Parrocchia, seminario, famiglia. Questa sinergia sta incrinandosi, perché si vede l'aiuto del seminario solo in termini funzionali. Da seminario a collegio.

Don Stefano Boccaleone: seminario, famiglia, Diocesi, Parrocchie: c'è inclinazione nella relazione tra enti e manca il coraggio nelle relazioni tra le persone. Poca fiducia. Ci deve essere più confronto aperto. Es. benedizione delle famiglie. Chiedo agli altri ma non mi rendo disponibile io. Più schiettezza tra noi e con il Vescovo. Buona autocritica. Quanto testimoniamo di essere preti del fare o uomini di fede e di preghiera?

Vescovo: non c'è sfiducia nei nostri confronti e neanche nei confronti del Vescovo. La questione dell'amoris laetitia. La distanza tra Chiesa e famiglia un poco si è indebolita. Criteri per i casi delicati: accompagnamento, discernimento e integrazione. Siamo di fronte a un cammino., ed a un cammino di fede. L'11 giugno avremo un incontro diocesano su questo argomento. Tema interessante è quello dei ministeri, anche se il papa non si sbilancia troppo: è un discernimento più di natura pastorale. Tema importante sono anche le convivenze.

Incontro serale

Lettura del documento predisposto e relative domande

Domande dei presenti non preparate dal Vicariato

1. la questione ecologica.
2. Educhiamo alla preghiera?
3. La questione delle fatiche ecclesiali nell'incontrare l'uomo d'oggi.

Intervento del vescovo

Centralità della città. Più della metà della popolazione mondiale vive nelle città. La città rappresenta la vicenda dell'uomo in maniera efficace.

Due esempi concreti:

- 1) preghiera al mattino del vescovo per la città. La città il mattino raddoppia per i servizi che ha.
- 2) pur con grande tradizione cattolica la città è rappresentativa della multiculturalità.

Due modalità dello **stare da cristiani nella città**:

- 1) la profezia, capace di introdurre a una comprensione più profonda delle cose e aprire squarci di speranza.
- 2) ricadute in termini educativi: ritorno al Vangelo, la celebrazione e le esperienze della carità sono educative. Come possono esprimerle le dimensioni educative: nelle feste quando facciamo il bilancio ci dobbiamo chiedere quanto quell'esperienza è stata educativa, prima di tutto per noi.

Il **rapporto tra Chiesa e territorio**: ricchezza di esperienze, e tuttavia queste esperienze restano chiuse nei nostre confini, riconosciute e sfruttate ma non generano trasformazioni sul territorio. Non stabiliamo un rapporto fecondo e reale. L'evangelizzazione non cristianizza, non fermenta il territorio, che fa germinare cose nuove. Su questo la riforma dei vicariati potrà aiutarci. La città sarà un unico vicariato.

La **carità è più grande della Misericordia**. La misericordia è una forma della carità. La carità è l'amore di Dio. Dio e carità. La carità pervade tutta l'esistenza. La misericordia è l'esercizio della carità nei confronti della miseria e dei limiti. Convertirsi dalle opere di misericordia a un cuore misericordioso.

Chi sono i poveri: malati, anziani, indigenti. E gli altri. Ci sono povertà materiali ma anche culturali (esempio quelle dei migranti). C'è poi il tema delle solitudini: le povertà relazionali. Poi le povertà spirituali.

Relazioni d'amore. Riconoscere la soggettività della famiglia. Reggiamo alla crisi per la famiglia. Però la famiglia è considerata un fatto privato. Questo scivolamento non va.

Cosa significa la testimonianza della famiglia? Non della perfezione, ma il buon esempio ti porta a concludere che brava persona è quella lì. La testimonianza invece deve rimandare al Signore. Dentro il mio limite deve trasparire la potenza del Signore.

Grandi occasioni negli itinerari sacramentali. La Chiesa e la famiglia si riabbraccino nuovamente e soprattutto nella sua sofferenza. Il Papa invita ad aprire nuove strade, offrire un percorso per arrivare anche alla possibilità di giungere all'ammissione ai sacramenti.

Lavoro e festa. Le comunità hanno dato dei segni forti nei confronti di chi ha perso il lavoro, dalla precarietà del lavoro. Quanto ci siamo fatto carico gli uni degli altri non lo so. Comunque la Diocesi con i fondi famiglia casa e famiglia lavoro ha dato 5 milioni di euro. Non possiamo fermarci a questo. In questi anni il lavoro è cambiato e dobbiamo interrogarci su questo cambiamento. La questione dell'occupazione rimane. Il tema della cultura del lavoro resta; lavoriamo tanto e bene come bergamaschi.

La comunità cristiana inoltre da un forte contributo sul tema della festa. La festa è un dono di Dio, addirittura un comandamento. Il tempo in cui non solo recuperi le energie ma il senso di quello che fai. Come viviamo la domenica?

Fragilità. Storia del mugnaio e del granoturco. Rischio di non generare. Richiedenti asilo: diamo risposte. Ma l'elemento importante è che queste risposte siano generative. Interrogarci sul futuro di queste persone. Ma non basta la Diocesi, bisogna che questa cosa fermenti.

Ricambio generazionale: s'impegnano su percorsi diversificati rispetto ai nostri tradizionali. Non pretendiamo ma non disperiamo. Stiamo tentando diverse strade. Anche nei nostri gruppi parrocchiali vi è un esempio che ad alcuni appare significativo.

Tradizione. Religiosità popolare. Non bisogna aumentare attività. Ma avere un progetto di comunità. Tradizione è anche la cultura e quindi l'educazione.

Cittadinanza. Tema della rete è una strada del futuro. Non più ascensori sociali ma forbici tra ricchi e poveri che si allargano. Bisogna lavorare insieme. Bisogna insistere per garantire la partecipazione alla costruzione di una città fraterna. Non perfetta, ma fraterna: la vita della comunità cristiana può essere un segno per la città tutta.

Conclusione. Il Papa ha detto: non avevo colto bene all'inizio la ricchezza della Chiesa italiana. Oggi riconosce che la cultura ispirata al Vangelo è forte. Se in Italia c'è la fede è perché ci sono parroci santi; in cui la pietà popolare non è morta ed anche tante opere sociali sono intrise di Vangelo.